

sto il lauoro, per li gran fanghi trouati. Scoprillo, spuntato il giorno, imperfetto assai: magià cominciato, volendo il Sanseuerino, e'l Loredano compirlo, v'impiegarono quantità d'huomini de' vicini Contadi, e trà quel giorno, e la notte se ne adempì la fatica basteuolmente. Caminouui l'esercito, e penetrò fino al Tartaro. Staua quiui fiancheggiata l'altra riuà dalle militie con le barche già mandateui; Gittò vn Ponte sù'l fiume; agiatamente passò; per lo spatio di tre miglia inoltrouisi dentro; nè spensierati essendo i Capi nell'auanzarsi tant'oltre, di non assicurarli le spalle, e'l Ponte stesso per ogni bisogno, vi eressero vn Forte, e sufficientemente l'armarono. Fermatisi di tal maniera i fondamenti, piacque al Sanseuerino, & al Loredano di assalir Melara soura le riuè del Pò. Vi andaron sotto con gran terrore. I Bastioni, soggetti alla Rocca, cessero all'impeto primo, e i difensori sbigottiti, senza di attendere maggior trauaglio si arresero. Ma non erano tanto inferme, nè tanto ritirate le forze d'Ercole, che non obligassero i Veneti ad alcuna prudente riserua. Il Suocero Rè Ferdinando hauea già raccolta soura le prime notizie buona portione d'esercito; Lodouico Sforza egli ancora; Accoppiarono insieme tutte queste militie; le diedero al Comando di Federigo Duca di Urbino; e passatele ad Ercole di non sprezzato soccorso, egli aggiunse quell'armi alle proprie; tiroffi soura il Pò alla Polesella; vi fabricò tre forti di tauole, ben presidiati, per ostar' il transito alla Veneta Armata, e postasi à scorrere la Caualleria quegli argini, porgea sospetto di oggetti maggiori. Fermò alquanto perciò Ruberto, dopo presa Melara, sù'l piede, à fine di meglio inuestigar del nemico, nè trouatolo in fatto di tanto neruo, ripigliò il filo de' principiati progressi, ed attaccò Bergantino, e lo prese. D'indi saputo, che haueano i nemici abbandonata Trecenta, ed altri piccioli luoghi vicini, attrauerfouui vn Ponte, ed apertasi con esso la communicatione etiamdio con Verona, se ne andò à Castelnouo à combatterlo. Quiui gli si affacciò d'impedimento gran fossa, che gli auuersarij, con preueduto bisogno, haueano escauata dal Pò fino à laghi. Fece in ogni modo con diligenza terrapienarla; vi passò ageuolmente con tutto l'esercito; piantò le batterie; e tormentate le mura glie tre giorni, e spalancatele, non più la Terra vedendo scampo, si arrese. Alla fama di questi progressi cresciuto fino à trenta mille soldati l'esercito, ardendo il Paese, & impinguandosi di ricchi bottini, da Castelnouo marciò à Figarolo. Pur'anco quiui si trouò à difesa del luogo vn'altra fossa molto ampia, e vi si applicò incontinente per otturarla; Ma mentre, che haueasi adempiuta gran parte dell'opera, e passateui le artiglierie, ecco à soprauenire vn'auuiso da Melara, che il Duca d'Urbino, riguardeuolmente ingrossato, si era condotto ad Hostiglia. Diè la notitia qualche pensiero à Ruberto; Tralasciò di battere Figarolo; Ripoggiò à Castelnouo, e colà il tempo, e le spie dili-

Gran lauoro per auanzarsi nel Ferrarese.

Fabricano vn Forte à vn Ponte, cretto.

Assaliscono Melara.

E la prendono.

Forze del Duca Ercole.

Fabrica tre Forti alla Polesella.

E insospettisce delle resolutioni.

Veneti prendono Bergantino.

E vāno sotto à Castelnouo.

E lor si arrende.

Esercito Veneto di 30. mila soldati.

Il Duca d'Urbino à Hostiglia.